

Domus del chirurgo, una piccola Pompei nel cuore di Rimini

Dal dicembre 2007 è aperta al pubblico la **Domus del chirurgo**, una piccola Pompei riemersa dal buio dei secoli nel cuore storico di Rimini.

Alla fine degli anni '80, in occasione di lavori di arredo urbano della centrale piazza Ferrari, è stato scoperto un sito archeologico di straordinaria importanza, con testimonianze dall'età romana al Medioevo. Nell'area, a ridosso delle mura di *Ariminum*, non lontano dall'antico porto, sorgeva la "domus del chirurgo", cosiddetta dalla professione dell'ultimo proprietario, un medico di cultura greca. Distrutta per un incendio intorno alla metà del III secolo, la domus ha rivelato, fra le macerie del crollo, strutture, mosaici, intonaci, arredi e suppellettili che offrono una "fotografia" eccezionale della vita nella Rimini antica. Proprio in questo ambiente è stato scoperto **un eccezionale corredo chirurgico-farmaceutico, il più ricco al mondo giunto dall'antichità.**



Una copertura in vetro e acciaio sulla Domus romana ne salvaguarda la conservazione e facilita il pubblico nella visita agli scavi. La visita dell'area di scavo si integra con quella della **Sezione Archeologica nel vicino Museo della Città (via Tonini 1)**, ove l'esposizione dei materiali, preceduta da una ricostruzione della taberna medica, documenta momenti della vita professionale e privata del chirurgo.

La Domus è visitabile negli orari d'apertura del Museo con un unico biglietto d'ingresso cumulativo. Il complesso archeologico (Piazza Ferrari) e il Museo della Città (via Tonini 1) osservano il seguente orario di apertura:

12 APRILE - 8 GIUGNO 2014 (in concomitanza con la Biennale Disegno Rimini)

da martedì a venerdì 16.00-22.30

sabato domenica, prefestivi e festivi 10.00-23.00

chiuso lunedì non festivi

Per i gruppi scolastici i Musei sono visitabili, su prenotazione, anche in giornate e orari diversi da quelli indicati

9 GIUGNO - 31 AGOSTO

da martedì a sabato 14.00-23.00

martedì e giovedì anche 10.00-12.30

domenica e festivi 10.00-23.00

chiuso lunedì non festivi

1 - 30 SETTEMBRE

martedì e giovedì 9-13.30 e 16.30-21.30

mercoledì 9.30-13.30 e 16.30-21.30

venerdì, sabato, domenica e festivi 16.30-21.30

chiuso lunedì non festivi

1 OTTOBRE - 11 APRILE

da martedì a sabato 8.30-13 e 16-19

domenica e festivi 10-12.30 e 15-19

chiuso lunedì non festivi

Biglietti d'ingresso

intero 6 euro

ridotto 4 euro (ragazzi fino a 14 anni, adulti oltre 65 anni e gruppi di almeno 12 persone)

ridotto 2 euro (gruppi accompagnati da guide accreditate Regione Emilia Romagna)

l'ingresso è gratuito per i bambini fino a 7 anni

Studenti

solo ingresso 2 euro

ridotto 1,50 euro (gruppi accompagnati da guide accreditate Regione Emilia Romagna
ingresso e visita guidata su prenotazione **2,50 euro**)

Visite guidate

su prenotazione per gruppi di max 25 persone **30 euro**
(costo aggiuntivo a quello del biglietto)

L'ingresso alle mostre temporanee è gratuito

Mercoledì ingresso gratuito al Museo

Per informazioni e prenotazioni: tel. 0541. 793851; fax 0541.704410; e-mail: musei@comune.rimini.it

> Il complesso archeologico di piazza Ferrari

Il complesso archeologico di piazza Ferrari è stato individuato nel 1989, durante i lavori di sistemazione dei giardini pubblici. Al rinvenimento fortuito di alcuni ruderi di età romana hanno fatto seguito, fino al 2006, sistematiche esplorazioni scientifiche: sondaggi e scavi stratigrafici che hanno permesso di scoprire un'area estesa su una superficie di oltre 700 mq.

I resti più significativi corrispondono a parte di un isolato residenziale dove si sono succedute una casa di età imperiale, che comprendeva anche il settore oggi noto come domus del Chirurgo, e quindi un edificio sviluppatosi nella tarda antichità. Oltre a questi impianti architettonici lo scavo ha riportato in luce altri elementi di interesse: tracce di pavimenti in cocciopesto attribuibili ad una prima abitazione tardorepubblicana, livelli insediativi risalenti all'alto medioevo, svariate strutture databili tra il Cinquecento ed il Settecento, tra cui alcuni pozzi in muratura e silos per granaglie. L'insieme dei resti, conservato e musealizzato sul posto così come è stato scoperto dagli archeologi, offre dunque l'immagine di un'eccezionale stratificazione storica ed urbanistica che testimonia duemila anni di vita della città.

> La domus 'del Chirurgo'

Nel settore settentrionale dell'area di scavo si conservano i resti della cosiddetta domus del Chirurgo, costruita nella seconda metà del II secolo d.C. ristrutturando la parte posteriore a peristilio di un edificio precedente e ricavandovi un'abitazione a due piani.

I vani residenziali, decorati da affreschi policromi e da pavimenti musivi a motivi geometrici e figurati, comprendevano una sala da pranzo (triclinium), una camera da letto (cubiculum) e due stanze di soggiorno, la prima delle quali dotata di un pregevole mosaico con Orfeo tra gli animali; in posizione più defilata erano alcuni vani di servizio: un ambiente riscaldato (ipocausto), una latrina e, al piano superiore, la cucina e una dispensa.

L'intero edificio fu distrutto da un incendio poco dopo la metà del III secolo, probabilmente in occasione di una scorreria germanica avvenuta ai tempi dell'imperatore Gallieno. L'improvviso crollo degli alzati ha permesso la conservazione degli arredi e delle suppellettili domestiche, rinvenute tra le macerie sui pavimenti della casa. Tra i tanti materiali risalta soprattutto una ricca attrezzatura chirurgica e farmacologica, che testimonia la professione medica esercitata dall'ultimo proprietario della domus.

> I reperti della domus

Ai resti della domus del Chirurgo conservati nell'area archeologica si accompagnano i reperti di scavo esposti all'interno del Museo Archeologico di Rimini.

La qualità delle originarie decorazioni architettoniche è così testimoniata da una selezione di affreschi policromi recuperati tra le macerie, che comprendono parti di soffitti a cassettoni e di pareti a campiture con motivi floreali o animali, tra cui si distingue una impressionistica veduta con scena di porto. Come elemento di arredo domestico risalta il raffinato quadretto in pasta vitrea di produzione orientale, originariamente collocato nel triclinium della casa, che riproduce un fondale marino con tre pesci dai vivaci colori; dal giardino provengono un grande bacile marmoreo ed il piede di una statua di Ermarco, filosofo epicureo che testimonia l'inclinazione intellettuale del proprietario della casa.

Numerosi sono poi gli oggetti mobili: oltre a vasellame da cucina e ad alcune lucerne, vi compare una straordinaria dotazione medica composta da **più di centocinquanta strumenti chirurgici**, da mortai, bilance e contenitori per la preparazione e la conservazione di farmaci e da un vaso termico conformato a piede per applicazioni curative.

In base ai dati di scavo è stato possibile ricostruire fedelmente, a grandezza naturale, l'originario luogo di cura: una taverna medica domestica, composta dalla stanza con mosaico di Orfeo e dal vicino cubiculum, nella quale il chirurgo riminese visitava, operava ed ospitava i propri pazienti.

> Il palazzo tardoantico

Alla distruzione della domus del Chirurgo fece seguito il completo abbandono dell'area. Tale situazione mutò solo verso gli inizi del V secolo, in concomitanza con importanti mutamenti storici.

A questo periodo risalgono i resti conservati nel settore meridionale dello scavo, riferibili ad un'abitazione di tipo palaziale che rioccupò la parte anteriore del vecchio isolato, di fronte al decumano.

> Le strutture altomedievali

Nel corso del VI secolo, ai tempi della guerra tra Goti e Bizantini, il palazzo tardoantico iniziò a mostrare segni di degrado, per poi essere distrutto, demolito e completamente interrato. In seguito l'area accolse un piccolo cimitero, secondo la pratica cristiana che ormai permetteva di seppellire anche dentro la città. Come testimoniano alcune tombe ancora conservate all'interno dello scavo, gli inumati erano deposti in semplici fosse, talora protette da coperture in tegole, che spesso giunsero ad intaccare i sottostanti pavimenti a mosaico.

Il sepolcreto fu utilizzato fino al pieno VII secolo, dopo di che l'area fu occupata da nuove strutture abitative. Come d'abitudine per il periodo altomedievale, la casa riportata in luce era circondata da spazi aperti, forse coltivati ad orto, ed era edificata con materiali deperibili: gli alzati, sorretti da leggere fondazioni in frammenti laterizi, utilizzavano pali di legno e murature in argilla, mentre i pavimenti erano costituiti da terra battuta.

Nel settore sudoccidentale dello scavo archeologico sono tuttora visibili alcune di queste strutture; sui livelli di calpestio, accanto a varie buche di palo, tra l'altro si conserva un grande focolare con piano di combustione in frammenti di mattoni romani di reimpiego.

Visite guidate al sito archeologico della Domus del chirurgo sono programmate ogni domenica alle 15.30 in inverno, mentre in estate sono previste la sera alle 21.30 (luglio e agosto). La visita è compresa nel biglietto d'ingresso. Partecipazione fino ad esaurimento posti.

È possibile organizzare, **su prenotazione**, per gruppi di massimo 25 persone, visite al sito archeologico e alle singole sezioni del Museo della Città, al costo (aggiuntivo a quello del biglietto) di € 30,00 per ogni gruppo. La prenotazione deve essere effettuata al Museo della Città tel. 0541.704421 – 704426.

